

SBARRA (CISL)

«Blocco dei licenziamenti: la Ue sta sbagliando»

CARLO FORTE

Luigi Sbarra, segretario generale della Cisl è molto chiaro: «Ci ha sorpreso la posizione della Commissione Europea che ignora o fa finta di non conoscere la grave situazione occupazionale del nostro paese. Il blocco dei licenziamenti almeno fino alla fine di ottobre per noi è più che mai necessario. Abbiamo perso già oltre un milione di posti di lavoro e chi poteva licenziare lo

ha già fatto per effetto delle deroghe al blocco. Dobbiamo evitare un'altra valanga di licenziamenti in tanti settori come tessile, calzaturiero, chimico, automotive, filiere di pmi interdipendenti con i comparti del turismo, terziario, commercio, servizi che vanno certamente sostenuti con sgravi e sussidi ma che continuano a soffrire la crisi nonostante le parziali riaperture».

A PAGINA 12

«Blocco dei licenziamenti, la Ue sta sbagliando strada»

«La prossima settimana incontreremo tutte le forze politiche per modificare il decreto Sostegni bis. La nostra battaglia continua»

CARLO FORTE

«Ci ha sorpreso la posizione della Commissione Europea che ignora o fa finta di non conoscere la grave situazione occupazionale del nostro Paese. Il blocco dei licenziamenti almeno fino alla fine di ottobre per noi è più che mai necessario. Abbiamo perso già oltre un milione di posti di lavoro e chi poteva licenziare lo ha già fatto per effetto delle deroghe al blocco. Dobbiamo evitare un'altra valanga di licenziamenti in tanti settori come tessile, calzaturiero, chimico, automotive, filiere di pmi interdipendenti con i comparti del turismo, terziario, commercio, servizi che vanno certamente sostenuti con sgravi e sussidi ma che continuano a soffrire la crisi nonostante le parziali riaperture». È molto chiaro il messaggio inviato dal leader della Cisl, **Luigi Sbarra** alla Commissione Europea che aveva dato ragione alla posizione del premier Mario Draghi, definendo il blocco dei licenziamenti come inutile e soprattutto discriminatorio nei confronti dei lavoratori a termine e degli stagionali. **Segretario Sbarra, perché voi continuate a sostenere invece l'esigenza di prolungare il blocco. Non vi sentite in una posizione di isolamento?**

Guardi noi non temiamo nessun isolamento. Tutt'altro. Mantenere il blocco dei licenziamenti almeno fino ad ottobre è solo una proposta di buon senso. Lo hanno riconosciuto anche i Vescovi italiani e tanti altri osservatori che conoscono la difficile condizione sociale del nostro paese, dove la disoccupazione si accompagna all'aumento della povertà, della emarginazione, della solitudine. Abbiamo bisogno di coesione sociale. Prolungare il blocco e' un atto di responsabilità, in linea peraltro con l'appello del Presidente della Repubblica Mattarella che ci chiede uno sforzo collettivo. **Sul tema di una presunta discriminazione dei lavoratori a termine che cosa rispondete all'Europa?** Ci sembra una questione assolutamente inesistente. Nel lavoro stagionale, nei contratti



a termine e somministrati, c'è stato un piccolo recupero fisiologico negli ultimi mesi legato alle riaperture. Ma occorre estendere e rafforzare l'assegno di ricollocazione per sostenere i lavoratori nelle transizioni, prolungare la durata della Naspi togliendo il decalage, rendere finalmente universali i sistemi di protezione sociale, impegnare le persone in percorsi di formazione continua, assicurare la ripresa degli investimenti con forti condizionalità alle aziende per la qualità e stabilità della occupazione. Sono temi che l'Europa con le sue Raccomandazioni chiede da molti anni. Ma l'Italia resta ancora al palo. Non alimentiamo guerre tra garantiti e non garantiti. Noi vogliamo tutelare l'occupazione di tutti i lavoratori a prescindere dal contratto di lavoro.

Eppure nessun altro Paese europeo ha bloccato i licenziamenti in questi mesi?

Guardi, gli altri paesi hanno un sistema di protezioni sociali universale che funziona bene. Noi siamo molto in ritardo sia sulla riforma degli ammortizzatori, sia sulle politiche attive. Questa è la questione centrale. Basta guardare alla partita dei Centri per l'Impiego, una infrastruttura sulla quale si continua a non investire, come hanno fatto invece in Europa, non connessa e digitalizzata, non raccordata con le Agenzie per il Lavoro, debole sotto il profilo della strumentazione informatica che sul fronte delle risorse umane. Poco più di 7.000 unità in Italia contro i 120 mila in Germania. Abbiamo poi oltre cento vertenze aperte al Mise dove sono in ballo migliaia di posti di lavoro che rischiano di saltare se non si trovano delle soluzioni adeguate di reindustrializzazione. Occorre più tempo per affrontare queste questioni spinose. Lo abbiamo detto al Premier Draghi con molta chiarezza negli incontri che abbiamo avuto a Palazzo Chigi.

Il presidente del Consiglio Draghi ha più volte sottolineato che la decisione di non prolungare il blocco dei licenziamenti è stata una mediazione tra sindacati e imprese? È così?

È stata una decisione unilaterale del Governo e non il frutto di un vera intesa con le parti sociali. Un errore. La transizione va governata nel segno della coesione, confermando le tutele per i lavoratori stabili e rafforzando quelle di

chi ha contratti a termine e precari. Non è togliendo protezioni agli uni che si migliorano i diritti degli altri. È mancata finora una effettiva politica di concertazione ed un patto sociale che noi vogliamo si realizzi su tutte le questioni sul tappeto dai licenziamenti alla sicurezza sul lavoro, dall'utilizzo del Recovery Plan alle riforme degli ammortizzatori e delle politiche attive, dal fisco alle pensioni. La condivisione degli obiettivi e delle responsabilità reciproche è la strada giusta oggi per far ripartire il Paese.

Segretario, come valuta la situazione economica del Paese?

Stiamo lentamente ripartendo, anche se il tessuto economico e sociale resta ancora fragilissimo. Per questo oltre al blocco generalizzato, noi chiediamo il prolungamento della cassa covid, rafforzando le misure di protezione e promozione del lavoro ad oggi davvero troppo deboli. È evidente che bisogna avviare anche un grande piano sulla formazione e le competenze, per incrociare la domande e l'offerta di lavoro, trovando una rapida soluzione per l'Anpal, bisogna finanziare e valorizzare l'assegno di ricollocazione ed il Fondo Nuove Competenze per incoraggiare le aziende a ristrutturarsi non attraverso i licenziamenti ma riallineando le professionalità dei dipendenti. Si può redistribuire il lavoro con i contratti di solidarietà rimodulando e riducendo l'orario. L'obiettivo per la Cisl è Zero Esuberanti e Zero Licenziamenti. Questo è l'accordo quadro che noi abbiamo proposto alle associazioni imprenditoriali. Bisogna favorire le assunzioni non lasciare mano libera ai licenziamenti.

Un'ultima domanda a questo punto. Andrete avanti con la mobilitazione o c'è ancora margine per una ulteriore proroga?

Aumenteremo la nostra pressione e andremo avanti nella mobilitazione sui luoghi di lavoro, nei territori e nelle categorie per far modificare il decreto Sostegni bis. Incontreremo la prossima settimana segretari di partito, tutti i gruppi parlamentari e le forze politiche. D'altra parte erano stati proprio alcuni partiti che sostengono il Governo a presentare degli emendamenti per prolungare il blocco dei licenziamenti sino alla fine dell'anno convinti come noi che le ragioni che hanno portato un anno fa al blocco sono ancora aperte e irrisolte. La nostra battaglia non è finita.

